

«Non esiste alcuna garanzia che assicuri per il futuro questa Umanità contro un qualsiasi insensato cataclisma... Sentiamo passare in noi il brivido che ci coglie sul ciglio di una roccia a picco, ove non c'è parapetto».

P. Teilhard de Chardin

SANTA SEDE E DISSUAZIONE NUCLEARE

- 1 -

In un articolo del 2011 pubblicato da “L'Osservatore Romano” proprio nell'anniversario della distruzione atomica di Hiroshima (6 agosto 1945), si legge che: *«L'impegno a promuovere e a sostenere ogni possibile iniziativa volta a favorire il disarmo nucleare è da sempre una costante del magistero pontificio e dell'azione diplomatica della Santa Sede. Da oltre sessant'anni — dopo quel 6 agosto 1945 che segnò tragicamente, con il bombardamento atomico di Hiroshima, l'inizio della cosiddetta era nucleare — la Chiesa si occupa, nel suo ruolo irrinunciabile di testimonianza del valore della pace, di queste armi, della loro legalità e delle implicazioni morali connesse alla loro produzione, al loro dispiegamento e al loro progettato uso»*.¹

Una copiosa documentazione attesta l'incessante azione del Magistero volta a sensibilizzare i governanti e i popoli del mondo sulla necessità della pace e sugli intollerabili rischi di eventuali tragici conflitti nucleari (si vedano i siti segnalati in nota²). Qui ci limitiamo ad esaminare le principali affermazioni riguardanti la dissuasione nucleare:

- a) **1963** - Enciclica “**Pacem in Terris**”, n° 67: *«...riesce quasi impossibile pensare che nell'era atomica la guerra possa essere utilizzata come strumento di giustizia. Però tra i popoli, purtroppo, spesso regna ancora la legge del timore. Ciò li sospinge a profonde spese favolose in armamenti: non già, si afferma - né vi è motivo per non crederci - per aggredire, ma per dissuadere gli altri dall'aggressione»*;
- b) **1965** - Costituzione “**Gaudium et Spes**”, n° 81: *«Le armi scientifiche, è vero, non vengono accumulate con l'unica intenzione di poterle usare in tempo di pace. Poiché infatti si ritiene che la solidità della difesa di ciascuna parte dipenda dalla possibilità fulminea di rappresaglie, questo ammasso di armi, che va aumentando di anno in anno, serve, in maniera certo paradossale, a dissuadere eventuali avversari dal compiere atti di guerra. E questo è ritenuto da molti il mezzo più efficace per assicurare oggi una certa pace fra le nazioni»*;
- c) **1982** - Discorso di **Giovanni Paolo II** alla “Seconda sezione speciale delle Nazioni Unite per il Disarmo”. Egli fra l'altro disse: *«...La mia voce diviene l'eco delle angosce, delle aspirazioni, delle spe-*

¹ Pierluigi Natalia in “L'Osservatore Romano” del 6 agosto 2011.

² <http://www.conflittidimenticati.it/cd/i/1704.html> e <http://www.internetsv.info/Disarmo.html>

ranze e dei timori di miliardi di uomini e di donne che, da tutte le latitudini, guardano alla vostra Assemblea domandandosi se ne nascerà, come essi sperano, una luce rassicurante, oppure una nuova e preoccupante delusione. Senza aver ricevuto da tutti il mandato, credo di potermi fare interprete fedele presso di voi di questi sentimenti che sono i loro....Il mio punto di partenza si radica in una constatazione unanimemente ammessa non solamente dai vostri popoli, ma anche dai governi che voi presiedete o rappresentate: il mondo desidera la pace, il mondo ha bisogno della pace...Ai nostri giorni, rifiutare la pace non significa solamente provocare le sofferenze e le perdite che comporta - oggi più che nel passato - una guerra, anche limitata, questa potrebbe ugualmente comportare la distruzione totale di intere regioni, con la minaccia possibile o probabile di catastrofi di proporzioni ancora più vaste, persino universali... Come ha rilevato il mio predecessore Paolo VI: «La logica immanente nella ricerca di equilibri di forze spinge ciascuno degli avversari a tentare di assicurarsi un certo margine di superiorità, per paura di trovarsi in una situazione di svantaggio» («Discorso all'Assemblea generale dell'ONU», 24 maggio 1978: «Insegnamenti», XVI, [1978], 452). Così, praticamente, è facile la tentazione - e il pericolo sempre presente - di vedere che la ricerca di un equilibrio si trasformi in una ricerca di una superiorità tale da rilanciare in modo ancora più pericoloso la corsa agli armamenti... *Nelle attuali condizioni, una dissuasione basata sull'equilibrio, non certamente come un fine in sé ma come una tappa sulla via di un disarmo progressivo, può ancora essere giudicata come moralmente accettabile*».³

All'epoca della contrapposizione dei Blocchi, Giovanni Paolo II stabilì dunque che la dissuasione nucleare (o "deterrenza" o "*Mutual assured destruction*"), basata sull'effettiva minaccia del reciproco annientamento, può essere giudicata "*moralmente accettabile*" se coesistono queste due condizioni:

- *che non si cerchi di rompere l'esistente equilibrio delle forze contrapposte* (il cosiddetto "equilibrio del terrore"). In altri termini, che non sia messa in moto la ricerca di una superiorità di tipo *quantitativo e/o tecnico-qualitativo*;
- *che si dia corso, mentre è mantenuto l'equilibrio, all'attuazione di un programma per il disarmo progressivo*.

È opportuno ricordare che tali condizioni si potrebbero realizzare come naturale risultato di politiche estere non aggressive e di interlegami economici sempre più intensi. In altri termini, il disarmo dipende essenzialmente dall'instaurazione di rapporti internazionali di cooperazione, senza i quali resta soltanto una figura retorica o demagogica;

d) 1992 - "Catechismo della Chiesa Cattolica", paragrafo 2315: «*L'accumulo delle armi sembra a molti un modo paradossale di dissuadere dalla guerra eventuali avversari. Costoro vedono in esso il più efficace dei mezzi atti ad assicurare la pace tra le nazioni. Riguardo a tale mezzo di dissuasione vanno fatte severe riserve morali*»;

³ http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/messages/pont_messages/1982/documents/hf_jp-ii_mes_19820607_disarmo-onu_it.html

e) 1997 - Arcivescovo **Renato Martino**, Rappresentante Permanente della Santa Sede alle N.U.: *«Le armi nucleari sono incompatibili con la pace che cerchiamo per il ventunesimo secolo. Non possono essere giustificate. Meritano una condanna. La salvaguardia del Trattato sulla Non Prolifera- zione Nucleare richiede un impegno chiaro per la loro abolizione. ... Questa è una sfida morale, una sfida legale e una sfida politica. Tale sfida multipla deve essere affrontata dalla cura per la nostra umanità»;*⁴

f) 1998 - Arcivescovo **Renato Martino**: *«Tra tutti i presupposti che la vecchia Guerra Fredda ha portato nella nuova era, il più pericoloso è credere che la strategia di deterrenza nucleare sia es- senziale per la sicurezza nazionale. Mantenere la deterrenza nucleare nel 21° secolo non aiuterà ma ostacolerà la pace. La deterrenza nucleare impedisce il vero disarmo nucleare. Mantiene un'egemonia inaccettabile sullo sviluppo non nucleare per metà delle più povere popolazioni del mondo. È un ostacolo fondamentale al raggiungimento di una nuova era di sicurezza globale»;*⁵

g) 2005 - Mons. **Celestino Migliore**, Osservatore permanente della Santa Sede presso le N.U.: *«È giunto il tempo di trovare delle soluzioni diverse dall' "equilibrio nel terrore", è giunto il tempo di riesaminare l'intera strategia della deterrenza nucleare. Quando la Santa Sede esprime la sua ac- cettazione limitata della deterrenza nucleare durante la Guerra Fredda [N.d.R.: con Giovanni Paolo II], era alla chiara condizione che la deterrenza fosse solo un passo sulla strada verso il progressivo disarmo nucleare. La Santa Sede non ha mai approvato la deterrenza nucleare come misura per- manente e non lo fa neppure oggi, quando è evidente che la deterrenza nucleare conduce allo svi- luppo di armamenti nucleari sempre più nuovi, impedendo così un vero disarmo nucleare. La Santa Sede sottolinea ancora una volta che la pace che cerchiamo nel 21 ° secolo non può essere raggiunta facendo affidamento sulle armi nucleari»;*⁶

h) 2006 - Giornata della Pace, **Benedetto XVI**: *«Che dire poi dei governi che contano sulle armi nu- cleari per garantire la sicurezza dei loro Paesi? Insieme ad innumerevoli persone di buona volontà, si può affermare che tale prospettiva, oltre che essere funesta, è del tutto fallace. In una guerra nucleare non vi sarebbero, infatti, dei vincitori, ma solo delle vittime. La verità della pace richiede che tutti — sia i governi che in modo dichiarato o occulto possiedono armi nucleari, sia quelli che intendono procurarsele —, invertano congiuntamente la rotta con scelte chiare e ferme, orientan- dosi verso un progressivo e concordato disarmo nucleare»;*⁷

i) 2009 - Mons. **Dominique Mamberti**, Segretario della Santa Sede per i rapporti con gli Stati: *«Le armi nucleari aggrediscono la vita sul pianeta, aggrediscono il pianeta stesso e quindi il suo proces- so di sviluppo. Per loro natura le armi nucleari non sono solo perniciose, ma anche fallaci. Conside- rando che la deterrenza nucleare appartiene al periodo della Guerra Fredda e non è più giustifica- bile ai giorni nostri, la Santa Sede chiede con vigore di rivedere quelle dottrine militari che conti- nuano a basarsi sulle armi nucleari quali strumenti di sicurezza e di difesa o persino di potere e che*

⁴ http://www.diocesi.brescia.it/diocesi/varie/anniversario_hiroshima.php

⁵ *ibidem*

⁶ http://www.vatican.va/roman_curia/secretariat_state/2005/documents/rc_seg-st_20050504_migliore-npt_en.html

⁷ http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/messages/peace/documents/hf_ben-xvi_mes_20051213_xxxix-world-day-peace_it.html

*hanno mostrato in maniera evidente di essere tra le principali cause che impediscono un disarmo e una non proliferazione nucleare autentici...;*⁸

I) 2011 - Mons. **Francis Assisi Chullikkatt**, Osservatore permanente della Santa Sede presso le N.U.: *«La Santa Sede ribadisce con fermezza la sua critica alla corsa agli armamenti e intende sviluppare la sua analisi nella sfera delle relazioni internazionali secondo il criterio per cui la legge dovrebbe sempre prevalere sulla violenza. Purtroppo, le spese militari nel mondo continuano ad aumentare; secondo le statistiche più recenti — quelle relative al 2010 — si aggiravano intorno ai 1.630.000 milioni di dollari americani, con una crescita costante rispetto all'anno precedente (1.569.000 milioni di dollari americani) e un incremento significativo dall'anno 2000 (1.044.000 milioni di dollari americani). Questo dato di fatto contraddice in modo evidente gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e, come abbiamo ripetuto in diverse occasioni, è in netto contrasto con la Carta delle Nazioni Unite, che impegna gli Stati al mantenimento «della pace e della sicurezza internazionale col minimo dispendio delle risorse umane ed economiche mondiali per gli armamenti» (Carta delle Nazioni Unite, art. 26).*⁹

Dalla dichiarazioni ufficiali emergono due aspetti di particolare importanza.

Punto primo: i bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki non sono mai stati condannati come crimini di guerra e contro l'umanità.

Il filosofo inglese Michael Dummett (deceduto pochi giorni fa, il 27 dicembre 2011) ha scritto:

*«Il lavaggio del cervello fu completo. Forse, se soltanto una persona con autorità morale - il Papa per esempio - avesse inequivocabilmente dichiarato che quei bombardamenti erano crimini mostruosi, il lavaggio del cervello non sarebbe stato così totale. Avremmo senza dubbio respinto l'accusa con indignazione, ma le coscienze sarebbero rimaste turbate. Ma il Papa rimase in silenzio come tutti coloro che avrebbero potuto e dovuto parlare. In tal modo il cambiamento di opinione divenne irreversibile. D'allora in avanti non vi sarebbero più stati dei civili; d'allora in poi tutti i mezzi divennero legittimi».*¹⁰

Purtroppo, sin dalla fine della 2^a g.m. l'opinione dominante e incontrastata è sempre stata quella auto-assolutoria delle nazioni vincitrici (eccetto l'URSS, per ovvie ragioni politiche ed ideologiche). Essa era all'inizio favorita dal convincimento che l'invenzione dell'arma atomica avrebbe impedito altre guerre (presto ricominciate, invece, in Corea, in Vietnam, ecc).

Come precisato nello scritto **L'ombra di Hiroshima sull'etica mondiale**¹¹ la giustificazione "storica" di quella tragica decisione ottunde ancor oggi la coscienza collettiva, in cui si è persino affermata l'idea di poter utilizzare, in un eventuale "attacco nucleare preventivo" (*pre-emptive nuclear at-*

⁸ http://www.vatican.va/roman_curia/secretariat_state/2009/documents/rc_seg-st_20090924_mamberti-security-council_it.html

⁹ http://www.vatican.va/roman_curia/secretariat_state/2011/documents/rc_seg-st_20111011_chullikatt-onu_it.html

¹⁰ M. Dummett, *Nuclear warfare*, in AA.VV., *Objections to nuclear deterrence*, N. Blake & K. Pole, London 1984, p. 32.

¹¹ Cfr. <http://www.biosferanoosfera.it/uploads/files/de169b7fd54e71e6110b41aa44157e6501a4decd.pdf>

tack), ordigni di potenza e precisione assai maggiori rispetto a quelli sganciati su Hiroshima e Nagasaki.¹²

Non va sottaciuto che i Vescovi cattolici statunitensi, nel 1983,¹³ e i Vescovi cattolici di Hiroshima e Nagasaki, nel 2011,¹⁴ hanno pronunciato delle censure morali (benché blande) sui bombardamenti atomici del 1945.

Punto secondo: riguardo alla liceità o meno della dissuasione nucleare, l'unico giudizio morale, esplicito, del Magistero è quello espresso da Giovanni Paolo II nel 1982.

- 2 -

Dopo il crollo dell'Unione Sovietica e la fine dei "Blocchi", sembrò per qualche tempo che fossero venuti meno i motivi di contrapposizione politico-ideologica e i rischi di un conflitto nucleare. In realtà, è accaduto il contrario, come si è cercato di mostrare in *Biosfera: la minaccia delle armi nucleari* (<http://www.biosferanoosfera.it/uploads/files/aef36c0660799840059a61321103d4013c1971df.pdf>). In fatti:

- è aumentato il numero degli Stati che dispongono di armamenti missilistico-nucleari, con la rilevante conseguenza negativa che è più difficile mantenere l'equilibrio fra le forze contrapposte;
- è incessante la ricerca di una superiorità bellica sui potenziali avversari;
- è già iniziata la lotta per il controllo militare dello spazio atmosferico;
- le tecnologie satellitari e la guerra informatica possono neutralizzare ed ingannare i sistemi di allarme avversari;
- la percezione di essere attaccati nuclearmente può essere *erronea* oppure, se esatta, potrebbe essere *tardiva*, cosicché la dissuasione nucleare, su cui è tuttora fondato lo status di *non-guerra*, è meno affidabile;
- permangono pericolosi focolai di conflitti irrisolti (Medio Oriente, India - Pakistan) mentre diversi Stati attuano politiche aggressive, non aperte al dialogo e alla cooperazione;
- in prospettiva, lo schieramento di sistemi antimissili in Europa occidentale e l'enorme sviluppo della potenza militare cinese sono delle variabili negative per la stabilità della pace.

¹² «*Calling for root-and-branch reform of Nato and a new pact drawing the US, Nato and the European Union together in a "grand strategy" to tackle the challenges of an increasingly brutal world, the former armed forces chiefs from the US, Britain, Germany, France and the Netherlands insist that a "first strike" nuclear option remains an "indispensable instrument" since there is "simply no realistic prospect of a nuclear-free world"*».

Cfr. <http://www.guardian.co.uk/world/2008/jan/22/nato.nuclear>

Cfr. F. William Engdahl «*Why Moscow does not Trust Washington on Missile Defense. Towards a Pre-emptive Nuclear War?*» (Dicembre 2011) <http://www.globalresearch.ca/index.php?context=va&aid=27987>

¹³ «*...Given the growth in our understanding of the evergrowing horror of nuclear war, we must shape the climate of opinion which will make it possible for our country to express profound sorrow over the atomic bombing in 1945. Without that sorrow, there is no possibility of finding a way to repudiate future use of nuclear weapons...*». Cfr. <The U.S. Bishops' Pastoral Letter on War and Peace, "The Challenge of Peace: God's Promise and Our Response"> <http://www.americancatholic.org/Newsletters/CU/ac0883.asp>

¹⁴ Hanno detto che la responsabilità del peccato dei bombardamenti atomici sulle due città «*dovrebbe essere attribuita non solo agli Stati Uniti*», ma «*anche agli altri Paesi, incluso il Giappone, che hanno persistito nell'intraprendere guerre nel corso della loro storia*». <http://www.cbcj.catholic.jp/eng/edoc/100226.htm>

Alla luce di tutto questo è normale domandarsi se il giudizio espresso nel 1982 da Giovanni Paolo II, sulla liceità della dissuasione nucleare, sia tuttora valido.

Alcuni interventi della Santa Sede (specie nel 2005 e nel 2009) lasciano intendere che **non sia più in vigore**, poiché le due condizioni che avrebbero dovuto renderlo possibile (vds. a p. 2) non sussistono affatto e vengono sempre più a mancare.

Tale conclusione, però, è lasciata all'interpretazione soggettiva delle persone, molte delle quali non sono al corrente delle complesse questioni relative alla deterrenza.

Inoltre, la tacita revoca del giudizio formulato da Giovanni Paolo II **comporta la gravissima lacuna di offuscare, di rendere meno certa la condanna morale della dissuasione nucleare**, che deriva proprio dal mancato rispetto delle due condizioni da Lui precisate. Pertanto, il giudizio attuale della Santa Sede, se fosse chiaramente espresso, sarebbe forse questo: **«la dissuasione nucleare è moralmente inaccettabile, poiché non si basa sull'equilibrio e sul disarmo progressivo»**.

É moralmente inaccettabile, s'intende, non solo perché comporta colossali sperperi di risorse, ma **perché può provocare un'inimmaginabile Apocalisse nucleare**. La probabilità di impedirla, infatti, **non è mai uguale al 100%**. Se all'epoca dei due Blocchi essa era ipoteticamente del 98%, ora potrebbe essere inferiore al 90%.

Considerato che l'**uso** delle armi nucleari, com'è universalmente riconosciuto, è un crimine contro l'umanità, vi sono necessariamente delle **«implicazioni morali connesse alla loro produzione e al loro dispiegamento»** (cfr "L'Osservatore Romano", all'inizio). **La loro specifica condanna, però, manca del tutto e da sempre**. Essa sarebbe senza dubbio di **capitale importanza** (sebbene risulti ... "irriguardosa", sotto il profilo diplomatico), dato che l'unico **"parapetto"** sul baratro nucleare è la **piena coscienza** del cammino che l'umanità sta ciecamente percorrendo.

f.m.

Epifania 2012



Pieter Bruegel il Vecchio - "La parabola dei ciechi" (1568)